

RoHar Lu, 23.04.2012. Amare ed essere amati.

Non è necessario che la vita non debba essere, a tratti, e per qualche verso, un po' piccante.

Ognuno decide ciò che più gli piace, e su questo non c'è problema alcuno. Ma scegliere ciò che è insipido, e lamentarsi della inespressività della propria vita, non si ritiene abbia un senso. Mentre potrebbe essere interessante usare un po' di pepe, o di peperoncino, ogni tanto, e godersi in qualche modo, o quanto più possibile, l'esistenza.

Certo nel rispetto di tutto e di tutti, e, magari, nell'emozione del benessere di tutti gli esseri.

Una volta, nel corso dei nostri contatti, accadde molto tempo fa, ebbi modo di parlare con Francesco d'Assisi. È successo molte volte in effetti, ma essendo quella una delle prime, ci trovò ancora poco preparati a quel tipo di dialogo.

Ricorreva, quel giorno, un particolare avvenimento, e Francesco mi disse di chiedere, per l'occasione, tutto ciò che poteva desiderare il mio Cuore. Io lo invitai a darmi qualche consiglio in proposito, e lui imperturbabile, mi disse di chiedere semplicemente "di poter amare ed essere amato".

"Che io possa amare ed essere amato". In quel momento mi suonò veramente strana questa "preghiera".

In effetti io, allora completamente immerso nell'"advaita"¹, non facevo che pensare di dover andare al di là di ogni desiderio, di ogni pensiero, di ogni stato. E mi spaventava anzi, il fatto di dover conservare ancora l'idea di essere vincolato ad amare, e, ancora di più, di essere destinatario di Amore.

Eppure, il tempo ha, a tratti, cambiato le cose. Ho constatato infatti che, per quanto appassionanti siano le varie teorie, pur suffragate da sperimentazioni personali, e per quanto la realtà del non pensiero, e il vuoto senza ostacoli, e la perfetta tranquillità, che ho provato, siano i nostri più veri stati, si tende sempre a ritornare.

E c'è un motivo per questo.

E allora, ha un senso perdersi il mondo, la maestria degli dei, l'ingegno degli esseri, e la loro immaginazione, e genialità, ed estro, e fantasia, e creatività?

E in tutto, e tra tutto questo, l'Amore che si sperimenta, e la gioia di esserne destinatari?

Perché, ai vari livelli, è proprio questo che riesce a riempire ogni piccolo vuoto dei corpi che siamo venuti ad utilizzare e testare.

Così, almeno nell'attesa di vivere completamente la pienezza, forse il suggerimento del tal Francesco, di poter sperimentare nei suoi vari stadi la gioia di poter amare ed essere amati, potrebbe non suonare poi così inopportuno.

Anche per rendere più gustosa la nostra realtà.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar Lu

P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. Non dimentichiamolo!

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Se) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò che prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada. Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.

¹ È la Filosofia dell'"uno senza secondo" L'Advaita Vedanta è stato codificato da Shankara seguendo l'Asparsa vada di Gaudapada, autore del Mandukyakarika, e rimane a tutt'oggi la più elevata speculazione filosofica, nell'ambito della ricerca della verità ultima, raggiunta dall'uomo.